

FIAMINGO. Io vorrei pregare il ministro di agricoltura di accettare il mio emendamento. Mi permetto solo di mettere in evidenza che l'annata di svalutazione della moneta è stato il 1920 e l'annata delle maggiori nuove imposte è stato pure il 1920. Quindi voler estendere l'attuale progetto di legge solo al 31 dicembre 1918 è voler fare una legge assurda. Una legge che voglia riparare a parte delle conseguenze economiche della guerra e che si limita solo al 1918, escludendo il 1919 e 1920, gli anni delle maggiori crisi del denaro e delle maggiori imposte, è una legge assolutamente assurda ed in perfetta contraddizione con qualunque senso di giustizia economica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MICHELI, *ministro d'agricoltura*. Io ho già dichiarato nel discorso dell'altro giorno le ragioni per le quali il Governo aveva creduto di limitare al 30 giugno 1918 l'epoca in cui i canoni d'affitto potessero essere rinnovati.

Non ho sentito veramente nella discussione molte argomentazioni, le quali mi abbiano potuto scuotere, salvo quella che si riferisce alla data della scadenza del contratto stesso, che l'onorevole di Cesarò ha fissato al 31 agosto, forse tenendo presente la consuetudine della sua isola nativa. Ma, nell'alta Italia le scadenze sono assai diverse; abbiamo quella del 29 settembre per San Michele, e l'11 novembre per San Martino, mentre invece in Toscana le scadenze sono in marzo.

Ora, di fronte ad una varietà così grande di scadenze agricole noi dobbiamo pure eliminarne qualcuna. Se si tiene presente il 30 giugno, non contempliamo quelle del settembre e del novembre dell'anno successivo e se accettiamo invece quella del 31 dicembre veniamo ad eliminare la scadenza del marzo.

Bisogna pur decidersi o sacrificarne qualcuna di queste scadenze; una variazione che le comprenda tutte non mi pare si possa proporre.

Però di fronte alle argomentazioni particolari che hanno esposto gli onorevoli oratori, i quali vorrebbero che anche tutta l'annata del 1919 fosse compresa, io mi rimetto alla Camera, pure mantenendo dal canto mio la data originaria del progetto.

MAJOLO. È un'altra concessione fatta agli agrari! Contenuto demagogico!

MICHELI, *ministro d'agricoltura*. Contenuto demagogico hanno le sue osservazioni, onorevole Maiolo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

GRASSI, *presidente della Commissione*. Noi c'eravamo fermati alla data ministeriale in quanto che si riattaccava al disegno di legge precedente che stabiliva come data della proproga il 30 giugno 1918.

Però noi della Commissione riconosciamo la fondatezza delle osservazioni fatte da altri colleghi di tutte le parti della Camera. Alcune ragioni militano in favore del trasporto immediato della data alla fine dell'anno 1918, perchè l'armistizio fu da noi firmato il 3 novembre 1918, il che dovrebbe senz'altro spingere la Camera a stabilire i termini del contratto alla fine del '18. Però altri colleghi dicono che l'anno agrario non ha mai termine al 31 dicembre, ma si protrae, e vorrebbero stabilita la data del 1919. A questo punto osservo che ognuno vorrebbe la data relativa ai contratti delle proprie regioni. Se la Camera crede di poter prosporre di un anno intero la proroga dei contratti, la Commissione non si oppone, come la Commissione non ha nessuna difficoltà ad accettare come termine il 30 giugno 1919.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Io tengo fermo il termine del 30 giugno 1918. Se la Commissione però insiste nella sua data, io non mi opporrò. Decida la Camera nella sua saggezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi Achille. Ne ha facoltà.

GRANDI ACHILLE. Desidererei, di esporre le ragioni per le quali vorrei fosse anche anticipato questo termine, ma ad ogni modo io mi dichiaro contrario alla proroga della data al 30 giugno 1919. Noi legiferiamo in materia di contratti di affitto e in materia di aumenti. Il protrarre giuridicamente i contratti vorrebbe dire autorizzare questa continuazione di proroghe e semplicemente autorizzare i proprietari ad avvantaggiarsi di un nuovo aumento di affitto. Mi pareva che il concetto del ministro fosse chiaro.

Al 30 giugno 1918 sono stati autorizzati degli aumenti sugli affitti che vigevano anche durante la guerra, anche ante guerra. A questa stessa epoca, perchè è questa epoca qui che giustifica le ragioni dei proprietari che domandano un aumento, perchè avevano contratti d'affitto ante-